

# **Tesi**

**I Finanziamenti agevolati per le Imprese in Italia:**

**Opportunità per lo sviluppo**

## CAPITOLO 1

### *“Introduzione - Breve storia - Motivazioni dei finanziamenti agevolati alle Imprese.”*

#### **Introduzione - le imprese in Italia**

Nel quadro comunitario dobbiamo distinguere le diverse tipologie di aziende presenti e la presenza delle diverse tipologie in Italia.

L'abbreviazione PMI (SME'S in inglese) è diffusa soprattutto nell'Unione Europea e nelle organizzazioni internazionali, quali la Banca Mondiale, le Nazioni Unite ed il WTO. In altri paesi è usata l'abbreviazione SMB, "Small or Medium sized Business". Oggi l'Unione Europea ha uniformato il concetto di PMI come segue:

<i>Tipo</i>	<i>Occupati</i>		<i>Fatturato (Milioni di Euro)</i>		<i>Totale di bilancio (Milioni di Euro)</i>
<i>Media impresa</i>	< 250	<i>e</i>	= 50	<i>oppure</i>	= 43
<i>Piccola impresa</i>	< 50	<i>e</i>	= 10	<i>oppure</i>	= 10
<i>Micro impresa</i>	< 10	<i>e</i>	= 2	<i>oppure</i>	= 2
<i>Grande impresa</i>	> 250	<i>e</i>	> 50	<i>oppure</i>	> 43

**Fonte U.E.**

In molte realtà economiche le imprese medio - piccole predominano. Nell'Unione europea allargata composta di 25 paesi, circa 23 milioni di PMI forniscono intorno a 75 milioni di posti di lavoro e rappresentano il 99 % di tutte le imprese. In Italia la dimensione media delle imprese permane particolarmente

bassa (3,9 addetti per impresa), seppure in crescita negli ultimi anni.

La struttura produttiva italiana rimane caratterizzata da una larga presenza di microimprese (con meno di dieci addetti), rappresentative del 94,8 % delle imprese, del 47,4 % degli addetti e del 32,5 % del valore aggiunto. In questo segmento dimensionale d'impresa quasi due terzi dell'occupazione è costituita da lavoro indipendente. Con il radicarsi dei concetti che derivano dall'affermazione della globalizzazione, che nuova regola di convenienza comune, nell'ambito economico. È importante valutare la capacità delle PMI che intendano resistere allo schiacciamento del costo del lavoro, creato dai paesi del BRIC (Brasile – Russia – India - Cina), che cercano di mettersi in rete. Le reti o Companies network che si consorziano nella ricerca e nella conquista di piccole quote di mercato, dove cresce la Borghesia come nuova espressione di crescita sociale dei costi detti Paesi emergenti. In questo contesto, nel quale, anche l'Italia si sta muovendo, con i collegati alla finanziaria 2011, si comprende l'importanza del supporto finanziario di cui tratta questa Tesi. Il quadro delle imprese italiane è di seguito rappresentato.

**Le imprese con 1-9 addetti, caratterizzate in prevalenza da imprese individuali e da lavoratori autonomi, sono risultate circa 4,2 milioni (75,8% nei servizi) e hanno dato occupazione a 8,1 milioni di addetti (2,9 milioni di dipendenti) realizzando un valore aggiunto complessivo di circa 234,4 milioni di euro. Il maggior numero delle imprese si concentra nel commercio (28,9%) e nelle attività immobiliari, informatiche e professionali (25,9%) che contribuiscono alla creazione di valore aggiunto rispettivamente per il 24,5% e per il 26,6%. Meno**

rilevanti sono l'industria manifatturiera (10,1% d'impresе; 13,8% del valore aggiunto) e il settore delle costruzioni (14,0% delle impresе; 15,7% del valore aggiunto.)

**Le impresе con 10-19 addetti sono risultate circa 148 mila** (52,8% nell'industria), con un totale di circa 2,0 milioni di addetti (di cui 1,7 milioni di dipendenti) e un valore aggiunto complessivo di 83,9 milioni di euro.

**Le impresе con 20-49 addetti sono circa 57 mila unità**, con un assorbimento occupazionale di circa 1,7 milioni di addetti e un valore aggiunto di 83,8 milioni di euro. Il settore industriale rappresenta il 56,8 % delle impresе, il 56,5 % degli addetti e il 57,5 % del valore aggiunto. Per le impresе di questa fascia dimensionale il valore aggiunto a fatturato (mediamente pari a 23,2 %) varia dall'11,7% del commercio al 54,8 % dell'istruzione mentre le spese di personale a valore aggiunto (mediamente pari a 62,5 %) variano dal 23,2 % della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua all'82,8 % dell'istruzione.

**Le medie impresе con 50-249 addetti, pari a circa 22 mila**, hanno assorbito circa 2,2 milioni di addetti e creato 115,9 milioni di euro di valore aggiunto. Esse sono presenti in prevalenza nel settore industriale che assorbe il 53,2% delle impresе, il 52,5% degli addetti e il 59,8% del valore aggiunto. Il valore aggiunto a fatturato per le impresе di questa fascia dimensionale è pari in media a 19,6%, variando dal 2,5% della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua al 54,9% della sanità e altri servizi sociali; le spese di personale a valore aggiunto (mediamente pari a 66,0%) variano dal 48,4% della

fabbricazione di coke, raffinazione di petrolio e trattamento dei combustibili nucleari al 79,3% della sanità e altri servizi sociali.

**Le imprese con 250 addetti e oltre sono risultate pari a 3.418**, pesano per il 18,5% degli addetti e per il 28,3% del valore aggiunto complessivo. Hanno dato occupazione a circa 3,2 milioni di addetti e contribuito per 204,0 milioni di euro alla creazione di valore aggiunto. Il peso del settore industriale risulta essere del 46,7% in termini d'impresе, del 37,0% in termini di addetti e del 49,0% in termini di valore aggiunto.

Per le grandi imprese il valore aggiunto a fatturato risulta in media pari a 23,4%, variando da 5,1% della fabbricazione di coke, raffinazione di petrolio e trattamento dei combustibili nucleari al 57,4% della sanità e altri servizi sociali, mentre le spese di personale a valore aggiunto (mediamente pari a 60,8%) variano dal 27,0% della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua al 114,1% dell'istruzione.

**L'analisi per dimensione d'impresa** mostra che gli investimenti sono effettuati per il 35,1% dalle imprese con 250 addetti e oltre, per il 30,0% dalle imprese con 1-9 addetti, per il 17,1% dalle imprese con 50-249 addetti, per il 10,0% dalle imprese con 20-49 addetti e per il 7,8% da quelle con 10-19 addetti.

Il prospetto mostra invece il valore aggiunto per settori negli anni 2008/2009, dove si nota un'ampia supremazia delle aziende di servizi.

**Prospetto 12.1****Valore aggiunto ai prezzi base per attività economica - Anni 2008-2009**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori a prezzi correnti			Valori concatenati anno di riferimento 2000		
	Valori assoluti (milioni di euro)		Comp. % anno 2009	Valori assoluti (milioni di euro)		Var. % 2009/2008
	2008	2009		2008	2009	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.330	25.084	1,8	28.904	28.015	-3,1
Industria in senso stretto	292.649	256.794	18,8	246.382	209.219	-15,1
Costruzioni e lavori del Genio civile	86.843	85.932	6,3	60.912	56.818	-6,7
Servizi	1.001.315	999.916	73,1	803.600	782.662	-2,6
<b>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE</b>	<b>1.409.137</b>	<b>1.367.726</b>	<b>100,0</b>	<b>1.140.433</b>	<b>1.078.167</b>	<b>-5,5</b>
di cui: Attività non market	208.662	211.270	15,4	162.731	162.247	-0,3

*Fonte ISTAT***Ricerca e sviluppo**

Questo settore in forte crescita a livello Internazionale, è uno dei settori maggiormente finanziati, in quanto la scarsa propensione delle imprese italiane per la Ricerca e lo Sviluppo, provoca pessimi risultati rispetto alla concorrenza che viene soprattutto da paesi come la Germania, dove la concorrenza internazionale, grazie alla ricerca e sviluppo, non ha intaccato le esportazioni dopo l'apertura ai mercati internazionali, che ha portato nuovi concorrenti come la Cina. Com'è noto, la spesa in Italia per tali settori è pari all'1,1% del PIL, contro una media europea dell'1,9%, con l'obiettivo stabilito a Lisbona di raggiungere, a livello di Unione, il 3% nel 2010.

La vera anomalia italiana nella R.e.S non è tanto nella quota pubblica, di poco inferiore alla media europea (0,8% del PIL contro l'1%) quanto nella quota messa a disposizione dei privati, inferiore di un terzo alla media europea.

### **Commercio estero**

Secondo l'Annuario Istat-Ice " Sul commercio estero e attività internazionali delle imprese" Nel 2009 è stata effettuata un'analisi su oltre 38.000 imprese esportatrici manifatturiere, con più di 2,2 milioni di addetti nel 2008 e rappresentative di circa il 94% del valore complessivo dell'export delle imprese manifatturiere esportatrici, nei primi quattro mesi degli anni 2008, 2009 e 2010, la crisi ha colpito secondo le dimensioni aziendali. Per tale analisi sono state scelte imprese fortemente rappresentative in termini sia di copertura complessiva del fenomeno sia di articolazione settoriale e dimensionale del sistema delle imprese esportatrici.

L'analisi riguardante la fase acuta della crisi – fra i primi quattro mesi del 2009 e lo stesso periodo del 2008 – mostra una diminuzione dell'export del 27,8%. Pur mostrando rilevanti flessioni per tutte le classi dimensionali, i dati concernenti questi operatori denotano una ricomposizione dell'export per dimensione delle imprese, con perdite più ampie per le imprese di grandi dimensioni (-31,9%), che subiscono una riduzione del loro peso sull'export dal 52,4% al 49,4% (dal 50,5 al 48,4% se si escludono dal comparto manifatturiero i prodotti petroliferi raffinati). Invece, le quote delle imprese di piccole e medie dimensioni tendono a crescere: per le prime dal 14,6% al 15,8% e dal 31,4 al 33,1% per le seconde; per le microimprese (con meno di 10 addetti) si rileva,

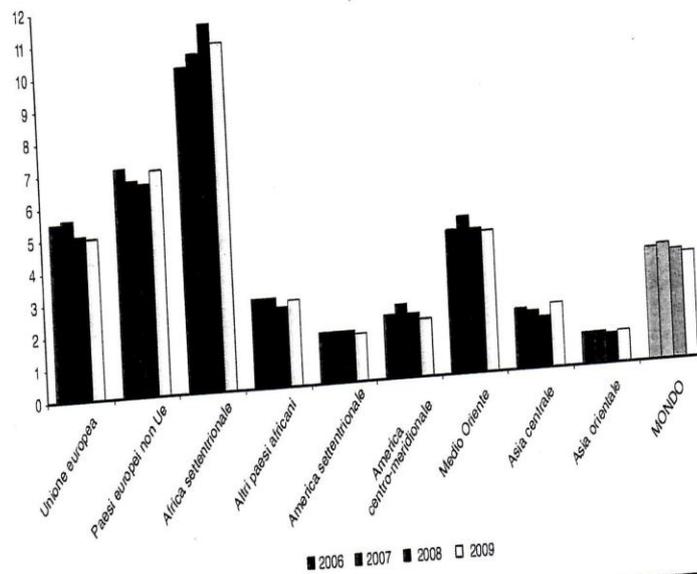
infine, una sostanziale stabilità del proprio peso relativo di export.

Nel confronto fra i primi quattro mesi del 2010 e il corrispondente periodo dell'anno precedente, la ripresa dell'export (+8,5%) è generalizzata, ma con un incremento superiore alla media per le imprese di grandi dimensioni (+12,6%), che segnano conseguentemente un aumento della propria quota sulle esportazioni nazionali, le quali, pur non arrivando ai livelli del 2008, si attestano al 51,2% (al 49,8 se si escludono i prodotti petroliferi). I dati del primo quadrimestre del 2010 mostrano un livello di export ancora inferiore di oltre il 20% a quello dei primi 4 mesi del 2008 e la perdita risulta più intensa al crescere della dimensione aziendale. Per le imprese con più di 250 addetti la flessione delle esportazioni è pari al -23,3%, per quelle di medie dimensioni al -20,7%, mentre per piccole e micro imprese le riduzioni ammontano, rispettivamente, al -18,1% e al -15,5%.

In definitiva, le imprese che tra il 2008 e il 2009 hanno modificato rapidamente l'orientamento geografico delle loro vendite all'estero (per le imprese esposte sui mercati Extra-Ue) o la gamma di offerta (all'Ue) sono riuscite non solo a contenere l'impatto della crisi, ma anche ad aumentare le vendite all'estero. Dal punto di vista settoriale aumentano significativamente la probabilità di espandere le vendite all'estero solo le imprese del comparto farmaceutico e alimentare in entrambe le aree di destinazione, mentre effetti settoriali negativi sono stimati per i settori dell'offerta specializzata e della manifattura tradizionale (made in Italy). Da questo quadro si evince la necessità di aiuti all'export che sono aumentati. Nel grafico sottostante, possiamo vedere

che l'export Italiano è aumentato nell'afrika settentrionale, dove grazie all'EUROMED e a finanziamenti gestiti dalla SIMEST, sono aumentati gli investimenti per l'export di aziende Italiane, soprattutto verso l'Egitto.

Grafico 10  
Quote di mercato  
dell'Italia per  
aree geografiche  
a prezzi correnti



Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS

### Storia dei finanziamenti agevolati

L'Italia rispetto ad altre nazioni ha avuto uno sviluppo economico legato alla vicinanza con nazioni del nord, in cui si è fatta sentire forte la rivoluzione industriale. Infatti, le nazioni vicine alle Alpi hanno avuto uno sviluppo sin dal periodo della rivoluzione industriale, l'influenza è arrivata solo fino all'Italia centrale. Tutto ciò è determinato dal fatto che l'Italia è stata spesso oggetto di conquista da altri popoli e solo quando l'Italia è divenuta una nazione, senza divisioni interne, è nato il problema che nel Mezzogiorno la cultura agricola e il distacco del passato, aveva lasciato problematiche di sviluppo, ancora presenti dopo decenni. Nel 1950 fu istituita la Cassa per opere straordinarie di pubblico

interesse nell'Italia Meridionale, (Cassa del Mezzogiorno) questo ente autonomo, doveva creare piani pluriennali per l'infrastrutturazione delle regioni meridionali e di alcune aree depresse dell'Italia centrale, e arrivarono anche i primi incentivi, inoltre, si crearono le prime aziende a compartecipazione statale. Nel 1971 col contributo del CIPE sono stanziati altri aiuti al Mezzogiorno tramite le regioni, ma tutta questa struttura e la Cassa non ottenendo i risultati sperati, sono state eliminate, e nel 1993, l'intero sistema di aiuti crolla. Già nel 1992 era stata creata la legge 488/92 che però entrò in vigore solo nel 1996, e funziona sulla base degli obiettivi 1 e 2. Successivamente, arrivarono anche finanziamenti Europei che avevano obiettivi come l'occupazione e la crescita degli Stati membri. Nel 2005 crescono gli incentivi erogati da più enti, nasce Sviluppo Italia, che si occupa d'incentivi mirati alle nuove imprese, poi trasformata in INVITALIA, e in seguito altre agenzie come la SIMEST si occupano di settori specifici. Questa in breve la storia dei finanziamenti agevolati Pubblici.

### **Organizzazione dei Finanziamenti agevolati per le aziende in Italia.**

Il concetto di finanziamento agevolato si può sintetizzare in una forma di aiuto concessa a imprese o delle quali le imprese possono beneficiare grazie ad una legge, nei settori o nei territori dove c'è maggior bisogno di sviluppo. I finanziamenti agevolati possono provenire da diverse fonti, le più importanti sono, lo stato e la Comunità Economica Europea, poi le regioni e gli enti e organismi territoriali, infine enti associativi, banche e altri enti privati. I finanziamenti agevolati possono consistere in diverse tipologie di aiuti, come i contributi a fondo perduto, oppure a tasso agevolato, possono essere deduzioni fiscali o

salariati. L'unione europea ha però stabilito, che per garantire la libera concorrenza tra imprese dei vari stati all'interno del mercato unico, gli stati non possono intervenire con agevolazioni se non con il consenso della Consiglio europeo. Tutto ciò è escluso per incentivi di lieve entità che non alterino la concorrenza tra aziende, denominati "finanziamenti in regime DE MINIMIS", la cui principale caratteristica è che gli importi non devono superare i 200.000,00 euro in tre anni, questo tipo di aiuti è concesso senza l'obbligo di notifica al Consiglio europeo. Le principali deroghe al divieto di agevolazione per la realizzazione di progetti da aziende riguardano le micro imprese e le piccole e medie imprese che sono il tessuto di crescita del paese e sono la base della crescita futura. Le materie più agevolate in tal senso sono soprattutto, la ricerca e sviluppo, che è essenziale per sviluppare nuove idee vincenti per migliorare la vita e per l'evoluzione di specifiche necessità e problemi cui è importante dare una valida soluzione. A fine gennaio 2011, il Commissario dell'U.E. alla concorrenza Joaquin Almunia, ha dato il Nulla osta sul provvedimento inserito nella legge 122 del Luglio 2010, che prevede incentivi ad aggregazioni non di tipo territoriale. Sono previsti incentivi come stimoli fiscali, con il differimento dei pagamenti delle imposte per tre anni per tutte le imprese, che decidono di sottoscrivere un contratto di rete, per realizzare un progetto comune, senza perdere né l'identità, né la loro autonomia, con l'obiettivo comune di aumentare la crescita, la competitività e la capacità innovativa a livello europeo. Tali incentivi non sono considerati una vera agevolazione in quanto alla scadenza dei tre anni le imposte congelate, devono essere pagate, nonostante ciò, questo è un esempio dello sforzo

a favorire la ricerca e lo sviluppo. Il periodo per la richiesta di tale tipologia di agevolazione va dal 31/07/2010 al 31/12/2013 con 48 milioni di euro investiti nei tre anni; 2011 20 milioni di euro; 2012/2013 14 milioni per ogni anno, non vi sono limiti per dimensione dell'azienda o per settore e territorio, il beneficio massimo richiedibile è di 1 milione di euro. Tra gli altri settori incentivati, c'è: la formazione, che ci distingue rispetto a paesi con grandi risorse e competitivi dal punto di vista della manodopera, ma che non lo sono per le competenze dei lavoratori, cosa che ci distingue dai paesi in via di sviluppo. Questi paesi fanno ancora fatica a far crescere nuove professionalità, soprattutto nella fase iniziale e hanno bisogno di assumere personale qualificato dall'estero. Oltre a questo, la specializzazione porta a nuovi obiettivi e traguardi sulla qualità di beni e servizi che non riescono ad avere quei paesi che in essa non investono. Infine, come punto essenziale, il personale qualificato per specifiche attività è impiegato più facilmente e spesso ricercato dalle aziende per cui dà come risultato una migliore occupazione. Le zone obiettivo 1 e 2 e le zone di crisi, che attualmente sono il punto debole della Comunità Economica Europea e che devono crescere per ottenere omogeneità del territorio, non assorbendo solo risorse, ma contribuendo a far crescere tutta l'economia del paese, sono oggi diventate, l'obiettivo di ogni Stato. In passato le zone più deboli erano l'obiettivo di sviluppo di ogni stato, dal quale sono nati e si sono sviluppati i primi finanziamenti agevolati, che erano diretti a rendere gli stati autonomi sotto ogni aspetto, soprattutto nelle epoche passate, dove non si guardava positivamente alla globalizzazione e ogni stato era considerato forte, se riusciva a far fronte da solo alle proprie necessità senza

ricorrere a importazioni e cercando di esportare il più possibile. Attualmente invece, l'apertura ai paesi esteri e gli accordi nati nel tempo tra i vari stati hanno contribuito a migliorare il concetto di globalizzazione, anche se è sempre valido lo sforzo degli stati per migliorare la propria economia cercando di massimizzare l'export e il turismo interno rispetto all'import. Tutto ciò crea dei punti deboli che gli stati cercano di coprire con finanziamenti e agevolazioni al tessuto della propria economia dove ci sono difficoltà.

Negli anni passati i finanziamenti agevolati erano solo statali in quanto negli ultimi decenni si è passati da un regime centralizzato a dare più compiti agli enti territoriali quali la regione e gli enti locali, inoltre non c'erano accordi significativi in tutti i settori, in quest'ottica lo Stato verificava le proprie attività economiche e stabiliva dei piani di sviluppo per le attività economiche con più difficoltà di sviluppo. In questa fase, i finanziamenti erano portati in bilancio ed erogati sulla base di leggi statali che mettevano a disposizione una parte di fondi destinati a questi finanziamenti, lo stato nei primi finanziamenti agevolati, ha peccato d'ingenuità, in quanto spesso erano erogati senza un business plan e senza eccessive verifiche sull'effettivo utilizzo delle risorse ottenendo spesso come risultato, che i richiedenti fossero portati a utilizzare tali fondi a scopi personali e non di sviluppo del tessuto economico. Per questi motivi man mano che sono sorte nuove leggi, sono diventate sempre più complesse relativamente alle verifiche sull'utilizzo dei fondi messi a disposizione delle imprese, ma questo non era l'unico punto dolente dei primi finanziamenti agevolati. Spesso questi finanziamenti erano per importi consistenti e coprivano fino e oltre il 90% delle

necessità, quindi permettevano a un soggetto senza garanzie effettive di ottenere grosse cifre senza che questo soggetto dovesse dimostrare l'effettivo buon fine del progetto. Poi c'era un rischio spesso verificatosi che mentre il primo anno i fondi c'erano e il soggetto riceveva il finanziamento, nell'anno successivo per necessità di forza maggiore, i fondi non erano più disponibili lasciando l'imprenditore che non aveva troppe risorse su cui contare, con debiti insopportabili che facevano fallire il progetto prima ancora di realizzarlo. La forte instabilità di tali finanziamenti non era neppure supportata dalle banche. Attualmente c'è ancora la possibilità che vi sia una mancanza di fondi, ma è assai più remota e sussiste solo per alcune tipologie di finanziamenti. Come abbiamo già accennato, esistono diverse tipologie di finanziamenti agevolati:

- Incentivi e aiuti Comunitari;
- Incentivi e aiuti Nazionali;
- Incentivi e aiuti Regionali
- Incentivi e aiuti Locali
- Incentivi e aiuti Privati su leggi nazionali (Banche,

Confidi, Organismi privati di settore e altro).

Ognuna di queste fonti di aiuti e incentivi di tipo agevolato per le imprese hanno un suo modo di operare tali aiuti.

La Comunità Economica Europea eroga finanziamenti che sono diretti: ai Governi (che devono anche contribuire con stanziamenti pari a quelli erogati dalla comunità); enti territoriali nazionali (che possono utilizzare tali finanziamenti per sostenere programmi di sviluppo Regionali) e quindi di solito erogati tramite tali

enti alle aziende dello stato o ente territoriale cui sono concessi.

La Comunità Economica Europea stabilisce ogni sette anni le linee guida da seguire in campo economico e gli stanziamenti da effettuare per raggiungere gli obiettivi prefissati e denomina tali obiettivi come assi d'intervento in un programma generale detto programma quadro utile a dettare ai beneficiari le linee guida entro le quali devono operare. L'attuale programma quadro va dal 2007 al 2013. Questa tipologia d'interventi è stata stabilita sulla base di obiettivi di medio termine, poiché gli obiettivi di breve termine non tengono conto di possibili sviluppi futuri e quelli di lungo termine precludono possibilità d'interventi in corso d'opera. Questi interventi, resi necessari in un'economia globale in costante crescita con colpi di scena spesso difficili da prevedere, come la crisi che ci ha colpito e sulla quale ognuno ha una diversa opinione, e che ha colpito soprattutto le imprese e l'occupazione oltre ai mercati. Una volta stabiliti programmi e obiettivi, la Comunità Economica Europea apre su ogni obiettivo un bando due volte all'anno per la presentazione dei progetti, spesso è richiesta collaborazione tra imprese di stati diversi per la realizzazione del progetto e i fondi sono stanziati sull'effettiva necessità per realizzarlo. Questo sistema mira a realizzare progetti tra gli stati che possano essere efficaci a lungo termine, in quanto a seguire le operazioni di realizzazione oltre alla stessa unione europea vi sono anche gli stati o gli enti territoriali.

Lo Stato e le Regioni (e gli enti locali) sono legati all'obbligo come abbiamo già visto della comunicazione (se non in regime DE MINIMIS) di notifica alla Comunità Economica Europea per l'autorizzazione a erogare le

agevolazioni che possono essere di natura fiscale, in conto capitale o in conto interessi.

Gli aiuti concessi alle aziende, sono erogati con leggi statali che determinano le linee guida da seguire per ottenere l'agevolazione sulla base del bilancio dello stato, spesso lo stato demanda alle Regioni la gestione di tali finanziamenti o a enti locali privati o pubblici che gestiscono l'agevolazione avendo il rapporto diretto con le imprese. Le Regioni per erogare aiuti e incentivi devono far riferimento a leggi Statali o Comunitarie che possono però modificare secondo le esigenze territoriali anche se spesso modificano tali leggi in modo totale, determinando finanziamenti del tutto diversi da quelli iniziali. Le regioni e gli enti locali possono erogare finanziamenti per lo sviluppo, in regime DE MINIMIS. Quello che accomuna Stato, Regioni, enti locali pubblici, sono le modalità relative ai finanziamenti avendo gli stessi obiettivi rispetto alla Comunità Economica Europea che ha fini e obiettivi più ampi e visti in un'ottica di sviluppo di tutti i territori interessati.

Gli incentivi e aiuti privati sono per lo più agevolazioni concesse sugli interessi o sulle garanzie o ancora sulle modalità di erogazione, che Banche, istituti finanziari e associazioni d'imprenditori, enti privati di specifici settori, concedono ai propri clienti e o iscritti, per aiutare lo sviluppo di tali settori. Spesso sono erogati grazie a leggi Statali che promuovono questo tipo di aiuti che sono molto più semplici sia nella richiesta e valutazione sia nella fase di realizzazione, perché spesso non sono richieste specifiche caratteristiche ma solo le necessità cui far fronte grazie a questi incentivi. Questi sono utilissimi per la liquidità ma anche

per acquisti e sostituzione di macchinari o per lo sviluppo di aziende già esistenti.

Questi sono gli strumenti più utilizzati e meno impegnativi per le imprese.

Per verificare quale tra le varie tipologie di finanziamento è utile alle aziende, dobbiamo verificare le tipologie d'interventi attualmente richiedibili, che sono:

- Incentivi a fondo perduto;
- Incentivi a tasso agevolato;
- Agevolazioni fiscali;
- Agevolazioni di accesso al credito;
- Partecipazioni al capitale aziendale.

Gli incentivi a fondo perduto sono stati i primi aiuti concessi ai settori economici in difficoltà e sono utili soprattutto per l'apertura di nuove imprese, cosa che comporta grandi investimenti iniziali che scoraggiano persone a basso reddito ad aprire attività che potrebbero essere il trampolino di lancio per un'azienda sana o per idee mai sfruttate. Nei tempi passati però, non avendo lo Stato previsto delle adeguate tecniche di verifica su tali aiuti, spesso l'ottenimento di tali incentivi faceva sorgere aziende che dopo il periodo di dieci anni previsto dalla legge di apertura aziendale, dichiaravano la chiusura, provocando enormi perdite di fondi soprattutto al sud d'Italia, ma ciò avviene tutt'oggi, anche con le precauzioni e le difficoltà sorte per la richiesta di tali fondi e nonostante il regime DE MINIMIS prevede che non si possa dare oltre il 50% dell'investimento a fondo perduto iva esclusa alcuni imprenditori, approfittano di tali fondi. Più avanti esporrò ulteriori fatti essenziali per il corretto utilizzo da parte delle aziende di

questi fondi anche rispetto ad aziende già esistenti che vogliono ampliare le proprie strutture utilizzando incentivi a fondo perduto.

Gli incentivi a tasso agevolato spesso sono utilizzati in aggiunta a quelli a fondo perduto, ma se gestiti da enti privati richiedono sempre una garanzia reale di chi ne usufruisce. Essi consistono in somme di denaro prestate sottoforma di mutui o prestiti con un tasso molto basso rispetto a quello concesso senza incentivi oppure senza interessi, che agevola l'imprenditore nella restituzione a lungo termine. Ciò determina un aiuto da non sottovalutare se si pensa che i normali tassi variano dal 5% al 20% secondo il rischio su prestiti effettuati da banche e finanziarie, un interesse agevolato è il miglior modo per immettere liquidità in una nuova azienda o in una già esistente per permettergli di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Le agevolazioni fiscali sono utili per aziende già esistenti e soprattutto in periodi di crisi come quello attuale. Offrono un incentivo a produrre con meno oneri e spesso possono determinare nuovi investimenti o assunzioni se riguardano tali settori, ma sono utili solo per aziende che non si sono indebitate eccessivamente in quanto sane. Spesso questa forma d'incentivo arriva in ritardo rispetto alla crisi che colpisce all'improvviso. In questi casi la sua efficacia è determinata dalla tempestività con cui lo stato interviene, queste agevolazioni sono però spesso usate per aumentare la competitività nelle esportazioni estere, in questo caso minano la corretta concorrenza internazionale.

Le agevolazioni di accesso al credito sono generalmente date da enti privati e consistono in un aiuto dato da una garanzia reale per ottenere un

finanziamento senza del quale l'azienda non riesce con i propri mezzi a ottenere tale finanziamento. Vi sono due possibilità per le quali un'azienda non riesce ad accedere al credito, la prima è quando l'azienda pur essendo sana non ha garanzie reali ad esempio immobili, da dare a garanzia per accedere al credito e alle banche non basta il fatturato per erogare prestiti e finanziamenti di una certa entità. Può anche capitare che l'azienda sia presente sul mercato da poco tempo e ciò la rende a rischio rispetto a un'azienda presente da più anni. La seconda ipotesi è che per problemi di liquidità immediata un'azienda sana abbia già usufruito del credito, che usa per la gestione ordinaria e necessiti di ulteriore liquidità per restare nel mercato, in questo caso diciamo che pur essendo sana l'azienda è in difficoltà e ha bisogno di liquidità per restare nel mercato che ha determinato tale necessità cui non riesce da sola a far fronte. In questi casi vi è la possibilità tramite enti privati o associazioni d'impresе di ottenere mutui chirografari o tramite enti come INVITALIA di ottenere garanzie che aiutano le imprese in difficoltà. Quest'aiuto è concreto e mirato e generalmente controllato in modo approfondito per evitare perdite eccessive, è erogato solo in base al fatturato e alle performance aziendali ottenute fino a quel momento.

Le partecipazioni al capitale aziendale sono una forma di finanziamento a interessi bassi o nulli in cui lo Stato, un ente pubblico o privato s'impegna ad acquisire capitale di società di capitali di media e grande entità per immettere liquidità utile all'azienda per svariati motivi tutti legati alla crescita della stessa. L'acquisto di tali titoli ha un termine previsto nel contratto che è stipulato alla base di tali aiuti alle aziende per cui l'impresa nell'operare deve tener conto di tale

termine, se essa ha avuto un incremento, anche le azioni riceveranno un interesse mentre se così non fosse il prestito ricevuto, è in sostanza senza interessi. Questa forma di finanziamento permette un controllo molto più efficace di quelli previsti per i normali finanziamenti perché l'ente preposto, ha un termine ben stabilito durante il quale si comporta come un socio e può effettuare tutti i controlli necessari. Finora questa forma di finanziamento non è molto usata a parte dalla SIMEST che la utilizza per favorire l'ingresso di aziende italiane all'estero. In realtà però tale tipologia di finanziamento è nata nella crisi degli anni trenta, quando lo Stato si trovò a dover aiutare Banche e aziende dell'epoca con un ente pubblico l'IRI che acquisiva titoli delle aziende per poterle risanare, anche se in quel caso l'obiettivo era salvare il tessuto economico dello stato e far fronte alla crisi. Le modalità sono simili e in quell'occasione tale sistema funzionò a tal punto che una volta risanate tali aziende, lo Stato non dismise l'IRI ma continuò a utilizzarlo per risanare altre problematiche. Tutto ciò dimostra l'efficacia di tale sistema per le imprese che ricevono questa tipologia d'interventi e che potrebbe essere estesa a molti più finanziamenti.

Grazie a tali evoluzioni attualmente è solo l'azienda che deve essere messa in grado di scegliere il finanziamento agevolato più adatto, verificando però tutte le possibilità che gli si aprono perché la valutazione se a un primo esame risulta semplice e l'azienda sembra idonea per richiederla e per usufruirne. Nella realtà i bandi e le leggi costruite per i finanziamenti sono spesso poco attenti a tutte le necessità e difficoltà aziendali, tali leggi e bandi essendo astratti prendono

ad esempio un'azienda che non è quella reale e la considerano unico modello sul quale operare interventi agevolativi. Le aziende invece sono complesse e diverse, anche quando le caratteristiche sembrano le stesse, ciò comporta una valutazione che dall'astratto del legislatore adatta il finanziamento al concreto della realtà aziendale, ma questa figura in realtà, non esiste. Esistono invece esperti nelle richieste dei finanziamenti che per ottenere tali finanziamenti conoscono ogni minimo dettaglio che li riguarda, e fanno di tutto per farli ottenere in quanto a fronte di un indennizzo iniziale che comprende solo le spese, se il finanziamento va in porto, arrivano a prendere fino al 10% sulla somma ottenuta. Questo all'azienda inizialmente sembra un buon incentivo per richiedere tali finanziamenti, ma poi spesso si rileva un danno, l'esperto, infatti, aggiunge dettagli che a lui sembrano logici, ma che per l'azienda possono fare la differenza tra richiedere o no il finanziamento. I più evidenti riguardano le assunzioni, alcuni finanziamenti quasi tutti quelli regionali e nazionali prevedono che a fronte di un finanziamento agevolato si assuma del personale, più personale si assume, più si sale in graduatoria, ma se la mia azienda ha bisogno di soli 10 dipendenti, invece per ottenere il finanziamento devo assumerne 25 è comunque conveniente per me richiedere questo finanziamento? La risposta è evidente ed è assolutamente no! Perché se faccio lievitare i costi di personale tanto e non posso sfruttare il personale in eccedenza, sono costretto al fallimento in tempi brevi, e invece di ottenere un vantaggio, sia dal punto di vista dell'imprenditore che dell'ente che eroga il finanziamento, si ottiene l'esatto opposto del risultato desiderato. Tutto ciò non significa che l'azienda non trovi un finanziamento adatto alle sue

necessità. Un altro problema è che per farlo non è sempre bene rivolgersi direttamente agli esperti che richiedono finanziamenti, perché spesso, vista la complessità di molti dei finanziamenti esistenti soprattutto per aziende medie e grandi, gli esperti si specializzano in poche forme di finanziamenti e sono portati a utilizzare sempre le stesse. Ciò è normale, anche perché il settore è talmente vasto, che non si può pretendere un esperto globale, quindi, l'azienda, dovrebbe prima essere messa in grado di valutare autonomamente quale finanziamento richiedere e poi in base a quello che deve richiedere si affidi all'esperto giusto, per fare ciò, è necessaria un'analisi approfondita del testo di legge e dei bandi relativi ai finanziamenti che spesso necessitano anch'essi di un occhio esperto.

Nei tempi passati i finanziamenti non erano così complessi e ciò come abbiamo visto, ha portato anche a un cattivo uso degli stessi, ma non erano complessi, anche perché l'unico obiettivo era solo ed esclusivamente lo sviluppo di aree depresse dell'economia del paese. Attualmente, oltre a quest'obiettivo ne sono sorti altri come l'occupazione, la qualità che ci distingue rispetto ai paesi in via di sviluppo, che sono diventati fortissimi concorrenti nei settori in cui non c'è bisogno di qualità e di ricerca, anche questi i motivi che hanno reso sempre più articolati i finanziamenti agevolati, che oltre ad aiutare l'azienda cercano in tal modo di indirizzarla al raggiungimento di tali obiettivi. Spesso però l'azienda ha bisogno di tempi più lunghi o diversi da quelli dettati per legge, e soprattutto ha bisogno di più autonomia nella gestione dei fondi e dei beni relativi a essa. Vi sono obblighi per i macchinari che devono restare di proprietà per diversi anni, questo perché l'imprenditore può venderli e ottenere un ingiusto guadagno.

Tenendo presente che con le nuove tecnologie è impossibile tenere un computer dieci o cinque anni, è impossibile non cambiare un macchinario obsoleto, altrimenti si esce fuori mercato, ecco perché è molto difficile orientarsi al meglio in un settore astratto di leggi complesse relativamente ad un settore concreto estremamente mutabile come quello aziendale e in cui l'elasticità e la tempestività sono essenziali.

Attualmente a occuparsi della gestione dei fondi e dell'erogazione dei finanziamenti agevolati vi sono vari enti pubblici e privati. Oltre al ministero dello sviluppo economico e vi sono due agenzie, la SIMEST che si occupa di tutto ciò che concerne i fondi per lo sviluppo di attività fuori Italia e unione europea, e la vecchia "Sviluppo Italia", che ora si chiama "INVITALIA" che si occupa di fondi sia per aziende sia per organismi pubblici e senza scopo di lucro. Essa gestisce anche degli Incubatori aziendali che sono utili al lancio di attività specifiche cui danno un'assistenza iniziale all'interno di tali agglomerati per tempi prestabiliti utili a raggiungere una clientela iniziale, tale da far funzionare l'attività in modo automatico ed efficiente una volta abbandonato l'incubatore. Sorta da poco tempo l'EUOMED è un organo internazionale che si occupa dello sviluppo delle aree del mediterraneo e che con l'ausilio dell'Unione Europea effettua finanziamenti che agevolano le aree mediterranee, tra cui anche l'Italia.